

MACBETH

di ORSON WELLES



CONTESTO STORICO-LETTERARIO: SHAKESPEARE E IL TEATRO INGLESE

Nell'età d'oro del teatro inglese (tra la metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento), William Shakespeare è con Christopher Marlowe e Ben Jonson l'artefice di un'autentica rinascita. La figura dell'eroe shakespeariano affonda le proprie radici nel teatro greco, ma viene rielaborata in chiave moderna: la sua sorte non è più determinata dal fato, una forza

esterna e immanente, bensì dalla sua sostanziale incapacità a confrontarsi con una realtà sempre più complessa di quanto non appaia. Il protagonista del *Macbeth*, come altri celebri personaggi shakespeariani (Otello, Re Lear, Amleto ecc.), deve fare fronte al riemergere del suo passato, dei fantasmi della colpa, e a imponderabili forze avverse da cui è alla fine inesorabilmente sconfitto.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>Macbeth</i>	REGIA: Orson Welles
INTERPRETI: Orson Welles, Jeanette Nolan, Dan O'Herlihy	
GENERE: Drammatico	DURATA: 81 minuti
COLONNA SONORA: Jacques Ibert	PRODUZIONE: Usa, 1948
DISTRIBUZIONE DVD: Ermitage	

IL REGISTA

Nato a Kenosha, Wisconsin, nel 1915, **Orson Welles** debuttò come attore di teatro a sedici anni. Dopo un periodo in Europa, fondò il Mercury Theatre con il quale allestì *Macbeth* nel 1936 e collaborò con la radio realizzando *La guerra dei mondi*, uno sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Herbert George Wells.

Il suo primo film realizzato a Hollywood, *Quarto potere* (1941), è incentrato sulla figura di un magnate della stampa con ambizioni politiche. Dopo alcuni anni di difficili rapporti con i produttori, Welles lascia Hollywood e si stabilisce nuovamente in Europa, dove realizza "film teatrali" come *Macbeth* (1948) e *Otello* (1952).

Negli anni seguenti recita in alcuni film tra cui *Il terzo uomo* di Carol Reed (1949) e *Moby Dick* di John Huston (1956), quindi torna alla regia con *L'infernale Quinlan* (1958), riavvicinandosi poi a soggetti letterari e teatrali come *Il processo* (1962) da Franz Kafka e *Falstaff* (1966) ancora tratto da William Shakespeare.

Tra i progetti non portati a compimento si ricordano *Cuore di tenebra* da Joseph Conrad, e *Don Chisciotte* da Miguel de Cervantes.

Orson Welles muore a causa di un attacco cardiaco a Hollywood nel 1985.

LA TRAMA

Mentre Macbeth riceve dal re Duncan la nomina a signore di Cawdor, Lady Macbeth progetta il regicidio. Durante una visita del sovrano al castello di Inverness, la donna avvelena le guardie e convince il marito a pugnalarlo. Morto re Duncan, il principe Malcolm, scortato da Macduff, signore di Fife, si dà alla fuga. Macbeth diventa così re di Scozia.

Dopo essersi sbarazzato del suo fido amico Banquo, Macbeth comincia ad avere incubi. Invoca perciò le streghe che all'inizio avevano profetizzato su di lui, e ne riceve un nuovo misterioso vaticinio: sarà re finché una foresta non marcerà contro di lui. Quindi si mette sulle tracce di Macduff. Quest'ultimo, appresa la tragica notizia dell'uccisione, ordinata da Macbeth, della propria moglie e dei propri figli, si pone alla testa di un esercito che muove verso il palazzo del re.

Da qualche tempo anche Lady Macbeth è tormentata da visioni orrifiche. Dopo un'ulteriore crisi, essendo vane le rassicurazioni del marito, la donna si uccide buttandosi in un dirupo. In seguito a morti e defezioni, Macbeth resta pressoché solo a presidiare la fortezza. La profezia delle streghe si avvera: i soldati di Macduff, camuffati dietro grandi rami

frondosi, raggiungono il castello e lo invadono. Macduff si trova finalmente faccia a faccia con Macbeth e, al termine di un breve duello, lo uccide.

LA SEQUENZA

Lady Macbeth corre verso l'orlo del precipizio, poi si getta nel vuoto; la notizia della sua morte viene data a Macbeth che non si abbandona alla disperazione, ma riflette sulla vita, «troppo corta candela...».

DAL TESTO AL FILM

Della tragedia shakespeariana Welles ha omissso le prime due scene dell'atto primo (il primo convegno delle streghe, l'arrivo di un ufficiale nel campo del re Duncan con la notizia della vittoria di Macbeth contro i ribelli guidati da Macdonald) nelle quali Macbeth appare ancora soltanto come valoroso soldato e nient'altro; tralasciando questo prologo, il film lo proietta così sin dall'inizio nell'orizzonte dell'ambizione e dell'effeatezza. Altre scene vengono qua e là tagliate senza peraltro pregiudicare la tenuta drammaturgica del racconto. Viceversa, coerentemente con le esigenze di spettacolarità del cinema, la scena del duello tra Macbeth e Macduff non è eliminata per ellissi come nel dramma shakespeariano, bensì viene rappresentata, assur-

gendo a culmine drammatico ed epilogo dell'intera storia.

Per quanto riguarda l'uso dei codici visivi, si noti come i simboli della religione cristiana (la croce che campeggia alle spalle di Macduff e sulle lance dei suoi soldati) e quelli della stregoneria (pentoloni, amuleti e statuette, fino alle armi dei sanguinosi delitti) vengano ripetutamente contrapposti: il regista sembra così voler sottolineare lo scontro in atto tra bontà ed empietà, tra bene e male.

Va infine osservato che la scelta da parte di Welles di girare il *Macbeth* con poche scenografie e mezzi minimi (i luoghi della vicenda risultano fortemente ridotti e stilizzati) porta di fatto all'invenzione di una "cinematografia povera" che farà da modello al cinema d'autore dei decenni successivi.

IL BRANO

MACBETH

Che erano quelle grida?

SEYTON

La regina, mio buon signore, è morta.

MACBETH

Più in là avrebbe dovuto morire: e ci sarebbe stato tempo per una tale parola. Domani, e domani, e domani, s'insinua col suo piccolo passo, un giorno dopo l'altro, fino all'ultima sillaba del tempo segnato;

e tutti i nostri ieri avranno servito a rischiare agli stolti il loro viaggio alla polvere della morte. E spegniti corta candela! La vita non è che un'ombra in cammino; un pietoso guizzo che sulla scena si pavoneggia

e si sbraccia quell'ora, e dopo non se ne parla più: una favola contata da un idiota – tutta rumore e furia – che non significa nulla.

(W. Shakespeare, *Macbeth*, atto V, scena v, trad. it. di C. V. Lodovici, Torino, Einaudi, 1968)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Spiega il senso del monologo che Macbeth pronuncia dopo aver saputo del suicidio di sua moglie.
- » Che cosa porta Macbeth alla sconfitta finale?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Che cos'è e quale importanza riveste per Macbeth la profezia?
- » Quali sono i tratti caratteristici dell'eroe shakespeariano? Come emergono dal film?

» Spunti di discussione

- » Che cosa spinge Macbeth ad assassinare re Duncan?
- » Quali sono i sentimenti dominanti nei principali personaggi della vicenda (il protagonista, Lady Macbeth, Banquo, Macduff ecc.)? Sono nell'uomo d'oggi ancora presenti? e in che misura?